

⇒ **Il caso** La Scala di Milano nel caos

Su Pereira Pisapia passa la palla al ministro

Piera Anna Franini

■ Il «caso Pereira», ieri ha fatto traslocare il Cda straordinario della Scala dal teatro al palazzo comunale. Un cda, per la verità, sguarnito: mancavano tre membri cruciali, uno in particolare: il sovrintendente attuale Stéphane Lissner. Non era presente l'uomo per il quale si agitano i cuori, Alexander Pereira, sovrintendente dal prossimo settembre. Pereira è accusato di aver acquistato per la Scala spettacoli dal festival che attualmente dirige, quello di Salisburgo, operazione bollata come conflitto di interessi. Addirittura c'è chi ne reclama la testa. Il sindaco Giuliano Pi-

Il sindaco: «Spetta a lui confermare o revocare l'incarico»

sapia, presidente del cda scaligero, quindici giorni fa, gli ha così chiesto una relazione per dettagliare le operazioni condotte in questi mesi da consulente. E Pereira ha consegnato la sua relazione il 17 aprile. Poi? Al momento nulla.

Pisapia non si è ancora mosso. Ha dichiarato che deve «fare verifiche, ascoltare cosa è accaduto. Il mio compito è confrontarmi sia con il Presidente del festival di Salisburgo sia con il Ministro dei Beni Culturali, al quale spetta la nomina definitiva del sovrintendente». Tempi? Non esce nessuna data,

«conta fare la scelta giusta» dice il sindaco. Ci sono tuttavia scadenze che sollecitano decisioni immediate: il prossimo Cda è fissato per il 12, e la conferenza di presentazione della stagione, con biglietti d'invito firmati Alexander Pereira, è prevista il 20 maggio. Pisapia ha precisato che in tutta la faccenda sono in gioco «la credibilità e l'affidabilità della Scala intera».

C'è un problema di fondo. Pereira è consulente e non può firmare contratti con artisti, ma gli è stato chiesto di lavorare alle stagioni future. Può firmare lettere d'intenti,

e non contratti, che però oltralpe valgono come contratti. Così, i contratti veri e propri sono passati dall'ufficio di Lissner dove probabilmente è stato preso in considerazione almeno uno degli allestimenti sotto inchiesta e made in Salisburgo, ovvero *Maestri Cantori*, considerato che lo spettacolo è anche coprodotto con l'Opera di Parigi a breve diretto da Lissner. Pereira, a discolpa, ricorda che gli spettacoli che ha individuato a Salisburgo costeranno poco alla Scala, e sono i migliori prodotti. Ma a sua discolpa va anzitutto il fatto che co-



DISCUSO

Alexander Pereira è ancora intendente del Festival di Salisburgo

produrre e noleggiare spettacoli è una necessità: produrre in casa costa molto di più. È una tale ovvietà che la regola è stata applicata fino ad ora dalla Scala la cui più interessante produzione non è stata certo la *Traviata* d'apertura di stagione (fatta in casa) ma *I Troiani* di Berlioz, coprodotti con Londra, San Francisco e Vienna. Scandalo per l'asse Milano-Salisburgo? Conflitto d'interessi? Alla Scala, in questi anni, non si è forse offerto dell'ottimo Wagner coprodotto o importato dal teatro di Berlino dove opera il direttore musicale (uscente) della Scala, Daniel Barenboim? Annuocere al marchio Scala sono questi melodrammi extra palcoscenico, non propriamente gli acquisti di spettacoli di successo già sulla carta dal momento che sono stati te-